

Domenica XXXIV del Tempo Ordinario (Anno C) **Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo**

(2Sam 5,1-3; Sal 121; Col 1,12-20; Lc 23,35-43)

Oggi la Chiesa celebra la solennità di *Gesù Cristo Re dell'universo*. È la parola “universo” quella che siamo chiamati a tenere presente a fianco della parola “Re”, attribuita a Cristo. Se la parola “Re”, ci fa pensare subito al “potere” che detiene chi ha questo appellativo, riconosciutogli dagli uomini e dalle nazioni, la parola “universo” ci dice fino a quanto si estende questo “potere”, e cioè *a tutto*.

1. *I “re del mondo” e “padroni del mondo”*

– Tutti i “poteri umani”, finora si sono estesi *a qualcosa*: a singole nazioni governate da singoli “stati” i cui capi, che si chiamino “re”, “imperatori”, o “presidenti” di una repubblica, o “padroni”, o in un altro modo si estendono esclusivamente a quegli “stati”, ai territori dove vivono quei popoli.

– Oggi, con la “globalizzazione” dell’economia e della finanza sono sorti dei “poteri finanziari” ed “economici” capaci di estendersi oltre i confini dei singoli “stati” e, in molti aspetti, di oltrepassarli imponendo addirittura alla politica delle condizioni dovute alle leggi di mercato che si sono dimostrate, almeno finora, ancora più potenti dei governi statali. Questi sono i nuovi “re”, sono oggi i “padroni del mondo”. Ma non sono *re dell'universo*, perché c’è sempre qualcosa che sfugge al loro potere.

– Per aumentare il loro “potere” di mercato e finanziario, questi “padroni del mondo” hanno preso in mano anche il “potere culturale”, quello, cioè, di imporre alla gente anche il “pensiero unico”, un modo di pensare, di ragionare, di scegliere, di vivere, per comprare quello che loro vogliono e producono. Questi “padroni del mondo”, non accontentandosi del solo potere sul mondo materiale, hanno acquisito in larga parte anche un “potere mentale”, un “potere sull’anima” della gente. Questo lo hanno potuto fare solo collaborando con il «padre della menzogna» (Gv 8,44), con il demonio, perché da soli degli esseri umani non sono in grado di arrivare ad un così grande livello di manipolazione degli uomini.

– Ma costoro che sono, oggi, i “padroni del mondo”, i “principi di questo mondo” (Satana è «il principe di questo mondo», Gv 12,31 che dà loro il potere e si sa che tra costoro ci sono dei veri e propri adepti del demonio) possono essere “re del mondo”, ma non “re dell’universo”, perché solo Gesù Cristo, in quanto è Dio, lo è. La parte più importante della realtà sfugge alle loro mani ed è per questo che fanno di tutto per eliminarla.

2. *Il “Re dell’universo”*

Questi “padroni del mondo” non hanno il potere di dare “esistenza dal nulla”, di “conservare l’esistenza”, di dare il “senso della vita”, il “senso della morte”, il “senso del dolore”, il “senso della sofferenza”, perché non hanno il “potere della creazione”, e tantomeno il “potere della risurrezione” dell’uomo, dalla sua morte fisica e morale.

– Non hanno il potere di restituire all’uomo il “giusto rapporto con se stesso” (*giustizia verso se stessi*): l’io è dissociato e per questo il singolo essere umano sta male («in me c’è il

desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. [...] Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte?», *Rm* 7,18-20-24). E così rimuovono il problema, decidendo che l'uomo venga soppresso quando non ha le risposte alle contraddizioni alle quali non riesce a dare un senso (aborto, infanticidio, eutanasia, manipolazione dell'io).

– Non hanno il potere di restituire all'uomo il “giusto rapporto con gli altri esseri umani” (*giustizia verso gli altri*): i conflitti tra gli uomini per il dominio degli uni sugli altri, la rivalsa dei generi (delle donne sugli uomini e viceversa, ecc.), per affermarsi a scapito degli altri e non per il bene comune, rendono ingestibili la società civile, lo stato e i rapporti internazionali tra gli stati, fino al collasso. E così rimuovono il problema, decidendo di condannare chi non segue il “pensiero unico” (emarginazione culturale e sociale, legalismo giustizialista, persecuzione).

– Perché non hanno il potere di restituire all'uomo il “giusto rapporto con Dio Creatore”, come la ragione (legge e diritto naturale) e soprattutto la Rivelazione lo insegna (Comandamenti e Vangelo di Cristo). E così prima si sono inventati l'ateismo (rimozione di Dio dalla vita e dalla cultura degli uomini), poi hanno costruito un mondo in cui l'uomo si è sostituito a Dio (il “nuovo umanesimo”) e poi hanno dato spazio anche alle religioni, mettendole però tutte sullo stesso piano (relativismo religioso) in modo tale che si neutralizzino tra loro. E dopo tutto questo il risultato è che si vive male e il mondo è diventato invivibile e ingestibile.

– Una Chiesa che cade in questa trappola dei “padroni del mondo” è una Chiesa che ha rinnegato *Gesù Cristo Re dell'universo*. La solennità di oggi è l'avvertimento che la liturgia perenne dà a questa Chiesa, perché rientri in se stessa e ritrovi il suo Signore. Solo Lui ha ristabilito la “giustizia nel rapporto con Dio Creatore” che era stata perduta con il “peccato originale” che altro non è che «la mancanza della giustizia originale (*defectus originalis iustitiae*)», come insegna san Tommaso d'Aquino (*Summa Theologiae*, I-II, q. 82 a. 3 co).

Solo Lui è il “Re dell'universo”, cioè veramente di *tutto*, e non appena del “mondo”, ma è Re anche di ciò che l'uomo da solo non può rimediare. Lui ha “riparato” l'uomo dal peccato e dalla morte, con la Sua Risurrezione. I “padroni del mondo”, il “principe di questo mondo” non lo sanno fare, non possono farlo, perché non sono abbastanza potenti, non sono abbastanza signori della realtà, e per questo “illudono” le loro vittime di poterlo fare senza Cristo. Ma non funziona! Non ha mai funzionato nella storia dell'umanità e non potrà mai funzionare! La festa di oggi lo dice, lo insegna. Ognuno è chiamato a decidere quale dei due ladroni sulla croce vuole essere, senza illudersi di non essere lì sulla croce al fianco di Cristo, perché dalla croce del male, del peccato e del dolore, nessuno di noi è immune.

«“Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male”. E disse: “Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”. Gli rispose: “In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso”».

La Vergine Maria interceda per noi e per la Chiesa dei nostri difficili anni, affinché come il buon ladrone, ritroviamo noi stessi affidandoci a Cristo invece di scendere a compromessi con il mondo.

Bologna, 24 novembre 2019